

Sanità L'assessore Barberini: "A novembre un tavolo per individuare le specificità tra Foligno e Spoleto"

Al lavoro per l'integrazione tra ospedal

di Chiara Fabrizi

► SPOLETO A novembre sarà convocato il tavolo per l'integrazione degli ospedali di Spoleto e Foligno ed entro marzo le specificità su cui scommettere dovranno essere definite e inserite nel nuovo piano regionale sanitario. Questo il cronoprogramma riferito ieri, a margine della seduta di commissione, dall'assessore regionale Luca Barberini che nel corso della giornata trascorsa in città ha visitato il San Matteo degli Infermi e l'Hospice, partecipato al convegno "Analisi e sviluppo dei servizi ospedalieri e territoriali dello Spolefino" e infine si è accomodato a palazzo Mauri col direttore regionale Emilio Duca, il sindaco Fabrizio Cardarelli e i consiglieri comunali.

Qui l'assessore ha ribadito la propria disponibilità a farsi "garante" della delicata partita per l'integrazione tra i due ospedali "che sarà rapida", ma ha anche chiesto collaborazione ai rappresentanti istituzionali per governare la fase. Chiara la risposta del primo cittadino: "Massima disponibilità ad accomodarci al tavolo ma lo faremo con la dignità che il nostro ospedale merita, perché - ha messo in chiaro - di integrazione sentiamo parlare da anni e finora abbiamo visto soltanto un costante scivolamento



Commissione ieri pomeriggio riunita con l'assessore Barberini

di servizi verso Foligno, penso alla scuola per infermieri a quella di oculistica e all'anatomia patologica". Un messaggio, quello del sindaco Cardarelli, che ha trovato ancora una volta la sponda

compatta dei consiglieri di maggioranza e opposizioni che hanno chiesto, in sostanza, di discutere "a carte scoperte" del futuro dei due nosocomi. Dettagli su come si intenderà riorganizzare il

San Matteo e il San Giovanni Battista ancora non ne filtrano anche se a insistere l'assessore Barberini ammette un forte interesse per il bunker di radioterapia dell'ospedale di Spoleto dove, nonostante gli ingenti investimenti compiuti, si lavora a singhiozzo a causa di una risaputa carenza di personale, che ieri lo stesso Barberini ha riconosciuto. Ancora molto incerto il futuro della chirurgia robotica, fiore all'occhiello del nosocomio della città del Festival, ma praticata anche a Terni e Perugia. Qui Duca ha rivelato l'avvio di un'indagine da parte della Corte dei Conti finalizzata a far chiarezza sull'economicità dei tre robot: "Per la chirurgia robotica - ha affermato il direttore regionale - è necessario costituire un'equipe di professionisti che a rotazione opera nei tre ospedali, alternative non ce ne sono". Tutta da declinare, invece, la valutazione di Duca sulla riduzione dei nosocomi umbri dotati della chirurgia d'urgenza che si vorrebbe ridurre fino a quattro: "Uno in questo territorio, l'altra nel Nord dell'Umbria e poi a Perugia e Terni". E l'impressione è che al tavolo per l'integrazione degli ospedali di Spoleto e Foligno il confronto debba proprio partire dall'ipotesi paventata ieri da Duca. ◀